

Sintesi secondo seminario 30 marzo 2023

Gabriella Rossetti, Lesconfinante, **La storia dei Tribunali delle donne**

Si rimanda al testo pubblicato nella pagina del progetto sul sito della Casa internazionale delle donne salvo integrazioni dell'autrice

Simona Freudatario, Fondazione Basso, **Il Tribunale permanente dei popoli**

"si è confrontato"...fino a "sviluppo"

Il Tribunale permanente dei popoli (qui di seguito TPP) è un tribunale di opinione internazionale competente a pronunciarsi su ogni grave crimine commesso a danno di popoli e minoranze. Nasce a Bologna nel 1979 nel contesto della Dichiarazione Universale dei Diritti dei Popoli (1976). A oggi il Tribunale ha realizzato 51 Sessioni in tutto il mondo. I TPP sono ormai riconosciuti da molte istituzioni nazionali e locali. In America Latina, ma ora anche in Europa, soprattutto grazie alla spinta dei Tribunali delle donne (qui di seguito TDD)

Interviene sui crimini di guerra, ma anche sui crimini economici e ambientali, sul rapporto tra grandi opere e comunità locali.

I TPP sono a fianco della giustizia formale, non in alternativa, ma al contempo sostengono una libera interpretazione di come fare giustizia. Forme, procedure, metodo, variano col variare dei contesti e i bisogni degli interlocutori, delle vittime/testimoni e delle vittime/attori; la parola vittima è superata dalle nuove soggettività, ma è ancora usata.

Molti i punti di incontro con la critica femminista al diritto, con le nuove soggettività emergenti: i popoli indigeni, le donne, i migranti.

Il Tpp affianca ai diritti individuali i diritti collettivi, dei popoli e delle collettività; traduce i diversi casi in violazioni dei diritti umani in base al diritto internazionale.

Una delle sue funzioni principali è la memoria, in quanto essendo una struttura permanente conosce e attraversa la storia de popoli, la decolonizzazione, le guerre, le transizioni alla democrazia. Ma non solo la memoria; un'altra funzione fondamentale, un'altra parola chiave, è lo sviluppo della partecipazione, della mobilitazione.

Il TPP si pone a metà strada tra la giustizia riparativa e la giustizia retributiva, tra il riconoscimento della verità e il riconoscimento della responsabilità.

Le narrazioni dei casi sono sempre complesse, da parte dei testimoni e delle vittime: si tratta di individuare le cause delle violazioni, la responsabilità degli attori, l'impatto sulla vita attuale e le generazioni future.

Le sentenze si pongono in ambito sociale, giuridico, politico, ma anche su quello della descrizione delle sofferenze; il TPP esprime le sue raccomandazioni ai movimenti e alle istituzioni.

Il TPP agisce sempre su richiesta.

Rispetto al progetto del Tribunale delle donne per i diritti delle donne in migrazione, si tratta di intrecciare le relazioni con le donne in migrazione e la raccolta delle loro testimonianze, con la condivisione del senso del progetto, del suo percorso e dei suoi obiettivi, con i concetti principali, dal fare giustizia, all'asilo, alle frontiere in rapporto con i corpi, alla violenza, allo sfruttamento, all'accoglienza, al ritorno.

Un incontro quindi tra saperi teorici e saperi esperenziali .

Dibattito

Ilaria Boiano, **Differenza donna**, aggiorna la situazione legislativa, in particolare rispetto alla pubblicazione in G.U. avvenuta il 25 marzo relativa all'elenco dei paesi sicuri: oltre alla permanenza nell'elenco di molti paesi niente affatto sicuri per le donne, rispetto alla violenza domestica, che renderebbe pericoloso il rimpatrio, per esempio Albania, Georgia, Macedonia, o a causa della tratta, ora anche Bosnia e Tunisia, e in molti paesi africani; ora tra i paesi sicuri è stata inserita anche la Nigeria!! L'elenco viene predisposto dal Ministero degli Affari Esteri sulla base di schede paese, assolutamente incomplete per quanto riguarda le

donne. Su queste basi vengono stabiliti accordi per i rimpatri con i Paesi da cui provengono le/i migranti, le procedure di espulsione vengono così facilitate e accelerate, si fa ricadere l'onere della prova sulla singola/o migrante rispetto alla pericolosità che renderebbe impraticabile il rientro.

Informa anche sulla possibilità di avere la testimonianza di una migrante nigeriana, ora cittadina europea, nella seduta del Tribunale a Palermo.

Patrizia Salierno, Lesconfinante, afferma che la violenza contro le donne migranti non è solo violenza domestica nel paese di origine, ma le accompagna nel viaggio e all'arrivo. Chiede se le sedute del Tribunale delle donne saranno tematiche. **Isabella Peretti** risponde che le sedute saranno su tutti i temi che emergono dalle testimonianze, come la prossima seduta con le donne afghane, quindi sui temi finora emersi e altri che emergeranno, quali la violenza alle frontiere, i ritardi nelle concessioni dell'asilo, il riconoscimento dei titoli di studio, ecc

Tiziana Dal Pra, Trama di terre, rispetto ai matrimoni forzati sottolinea la criticità delle istituzioni - Tribunale dei minori, procura, servizi - che dovrebbero farsi carico delle ragazze sottoposte dalle loro famiglie a questa prassi lesiva della loro vita e libertà; denuncia la sottovalutazione del fenomeno, le politiche messe in atto all'arrivo di alcune di queste famiglie, irachene, pachistane, ecc, spesso collocate in casolari dispersi, in condizioni di estrema povertà e di invisibilità delle donne, talvolta denutrite e non scolarizzate.

Il caso Saman è emblematico delle responsabilità e delle disfunzioni istituzionali

Sottolinea inoltre la difficoltà delle testimonianze delle ragazze perché le metterebbero in una situazione di pericolo. **Ilaria Boiano** interloquisce, ribadendo l'impegno comune di tenere a ottobre a Imola o Reggio Emilia una seduta del Tribunale delle donne per fare una sorta di processo al 'processo Saman' che sarà ancora in corso. Tiziana Dal Pra sarà un'importante testimone.

Il dibattito prosegue sulle difficoltà in corso relative alla partecipazione agli incontri delle esperte che dovranno presiedere le sedute del Tribunale. Sulla programmazione degli incontri (o gruppi di lavoro o tavoli) per discutere sulle questioni emergenti relative in generale al senso dei Tribunali delle donne, alle forme della giustizia, ecc. e parallelamente sulla prosecuzione della preparazione delle testimonianze e delle sedute. Ovviamente i due piani si intrecciano.

(a cura di Isabella Peretti; mi scuso per errori ed omissioni)